

Esce ogni domenica —
associazione sinua — per
Soci fuori di Udine e per
Soci-protettori it. l. 7.50 in
due rate — per Soci-artieri
di Udine it. l. 4.25 per tri-
mestre — per Soci-artieri
fuori di Udine it. l. 4.50 per
trimestre — un numero se-
parato costa centesimi 40.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Le associazioni si rice-
vono dal signor Giuseppe
Manfroi presso la Biblioteca
civica. Egli è incaricato
anche di ricevere i ma-
noscritti ed il prezzo degli
abbonamenti.

CRONACCHETTA POLITICA

La bandiera francese che sventolava sul castello Sant' Angelo a Roma è stata finalmente abbassata. L'era delle occupazioni straniere che si lungo tempo pesarono sull'Italia ora si può dire definitivamente chiusa. Non importa che alla bandiera francese non succeda addirittura la bandiera nostra. Il vessillo bianco-giallo della Santa-Sede non è l'emblema di una potenza terrena alla quale l'Italia non possa mover guerra. Le sante chiavi non sono che le rappresentanti di un potere tarlato che non tarderà a rovinare da sè solo. La loro comparsa sul castello Sant' Angelo non sarà che effimera. Esse, occupando per un istante il punto culminante dal quale sventolava il vessillo tricolore della Francia, serviranno come di segnale al mondo, tolte ben presto da quel punto, che il poter temporale è caduto. Senza questa bandiera che compare un momento e scomparisce, chi si accorgerebbe di codesto avvenimento che pure pareva dovesse produrre un'immensa agitazione, un commovimento generale nel mondo cattolico?

La questione romana come è sciolta moralmente, così non tarderà ad esserlo anche materialmente. La partenza dei francesi ha tolta la maggiore difficoltà che la medesima presentava. Finalmente il Papato politico si trova da solo a sola con quella parte della popolazione italiana che finora si volle far credere destinata a formare il patrimonio di San Pietro. Finalmente fra quest'ultima e le rimanenti popolazioni della penisola non si frappone che una accozzaglia di avventurieri e di gente perduta, della quale sono i primi a tremare quelli che l'hanno chiamata a sostenerli. In tal modo la situazione si è fatta chiara e netta. O il Papato politico ha in sè stesso della vitalità e le riforme che si stanno meditando dalla Curia sono bastevoli

ad accontentare i romani, e allora le cose restano come sono; o il papato politico non riesce in questa prova decisiva e allora nessuno può impedire ch'esso corra la sorte stessa che è toccata a tanti Stati i quali hanno cessato di figurare sulla carta geografica.

La cosa sta precisamente in questi termini. È inutile il dire che la seconda eventualità è cento mille volte più probabile della prima. In questo caso, nel caso cioè che il potere temporale se ne vada a rotoli, vedrete che la conciliazione fra l'Italia e il Papa si farà attendere meno di quello che si crede.

L'Italia è disposta ad un aggiustamento; e se le riforme che si dicono negli intendimenti della Curia romana si possono prendere come un indizio di disposizioni concilianti, parrebbe che questo aggiustamento si finirà coll'ottenorlo senza andare per le calande greche.

Che diranno coloro che fecero tanto e tanto, si scalmanarono per indurre il Governo imperiale a mancare alla data parola, a prolungare l'occupazione di Roma, a perpetuare quella mostruosità di due reggimenti confusi nelle persone medesime, in un Pontefice-Re, in un cardinale-commissario di polizia, in un confessore-giudice? Che diranno que' vescovi ultramontani che anche alla vigilia della partenza dei francesi della città eterna, volevano nelle loro pastorali furibonde far credere che, abbondando il Papa, il Governo di Napoleone avrebbe sollevato una vera tempesta nella Francia intera?

E d'altra parte che diranno quelle persone *di vista lunga* che andavano da due anni predicando contro la convenzione di settembre e la dicevano un capo d'arte di furberia, inteso a corbellare il governo nostro? Certamente queste brave persone che davano dei circoli ai ministri che la firmarono, devono

ora lasciarsi andare a molto serie considerazioni sui granchi che si possono prendere affrettando i pregiudizii e facendo della opposizione un sistema. A meno che non si confortino col tirare la conclusione che l'Italia è fortunata e che anche le più marchiane corbellerie — come sarebbe appunto questa della convenzione italo-francese — le tornano di vantaggio e si cambiano nelle conseguenze in tanti miracoli di politica.

Dalle disposizioni concilianti che sembrano a Roma sulla via di prendere il sopravvento e dalle notizie che si hanno ultimamente ricevute, pare di poter assicurare che il Papa non farà lo sproposito madornale di andarsene in esilio. Il restare è, in effetto, il più provvido divisamento. Le altre potenze hanno ben altro che fare che pensare a ricevere in casa propria il Papa. Il fervore che addimorstravano in addietro è sbollito come per incanto. Non solo le potenze cattoliche ma anche le protestanti non fanno altro che consigliarlo a rappattumarsi coll'Italia che finalmente è la sua patria e che non intende di torcergli un capello.

Difatti l'Inghilterra e la Prussia da qualche tempo non fanno che ripetergli questa savia antifona; ed è quindi permesso di credere che la prima di queste due Potenze desideri di lasciar cadere il progetto tanto commentato di offrire al papa un asilo a Malta. La Spagna è sul tocco e non tocco di capitombolare la sua dinastia borbonica; e Narvaez non è tanto cieco da non vedere come l'impiacciarsi negli affari di Roma affretterebbe la catastrofe temuta.

L'Austria si dice che abbia dati anch'essa consigli di moderazione al Papa. È il più e il meglio ch'essa possa fare per la Santa Sede. In casa ha tanti imbrogli che davvero non sappiamo comprendere come Roma potesse aspettarsi qualche cosa della sua vecchia amica. Beust che pareva avesse a metterla a nuovo e ad infonderle un nuovo spirito vitale, ha tutto l'aspetto di trovarsi come una pulce nella sioppa. Il fatto è che l'Austria è affetta dal male stesso che finirà coll'uccidere la Turchia. Sono due mosaici ai quali manca il glutine che ne tiene uniti i pezzetti: Si ha un bel che fare a tenerli assieme: essi tendono da tutte le parti a staccarsi. Mentre

si contenta una nazionalità se ne scontenta un'altra; e, per non far nascere baruffe intime, si finisce collo scontentarle tutte. Il sistema può valere per un certo tempo; ma, a lungo andare, rovina tutto.

La Turchia, per esempio, ha adesso sulle braccia l'affare dei Candiotti. I bulletini ufficiali che vengono da Costantinópoli li hanno vinti e sterminati non sappiamo quante volte. Ciò per altro non toglie ch'essi resistano tuttavia accanitamente ai Turchi e che sappiano, ove non arrida loro la vittoria, morire come eroi. Il fatto di Arcadios, ove i greci diedero fuoco alle polveri trascinando nella rovina sé stessi e i turchi che li avevano circondati, è tutta una epopea di gloria.

Ma non basta. Il Governo turco è stato informato — lo diceva almeno un recente dispaccio — che si stà progettando un'altro movimento tendente alla separazione della Bulgaria e che gli agitatori propongono come candidato al futuro principato di Bulgaria il principe Obrenovich. Mettiamo che a scongiurare tante difficoltà il Governo di Costantinópoli segua l'esempio del Pascià di Egitto che ha dato a' suoi popoli una costituzione all'europea, con un Parlamento, con ministero responsabile ecc. Il rimedio sarebbe peggior del male. La dissoluzione succederebbe più presto. Ciò non è certamente poco desiderabile; ma non è punto verosimile che lo si tenti. In ogni modo la Sultania turca è matura per andarsene nel mondo fossile. La sua caduta può essere semplicemente questione di tempo. Come questione di principio è sciolta da un bel pezzo.

Al di là dell'Atlantico, al Messico, le cose sono affatto disperate per l'imperatore Massimiliano. Diciamo «imperatore» per abitudine; ma, nel fatto, a quest'ora egli dev'essere quasi dimenticato di avere avuta un giorno una corona in testa. Le truppe francesi si concentrano tutte sulla costa per essere pronte a imbarcarsi. Dai porti francesi stanno per partire numerose navi di trasporto che le ricongiungeranno in Francia. Massimiliano sta anch'esso per ripassare il mare. Gli Stati-Uniti hanno concentrato ai confini dell'ex-impero un corpo di 20,000 uomini, pronti ad occupare il paese alla prima occasione; ed hanno inviato a Messico, Campbell e Sherman per

prendere probabilmente gli opportuni concerti con cbi di ragione circa le sorti di quelle provincie. Pare del resto che fra gli Stati Uniti e la Francia sia stato conchiuso un trattato, a giudicare dei riguardi che vengono usati ai francesi. Porfirio Diaz, generale dei repubblicani, ha ordinato agli abitanti, sotto la comminatoria di severe pene, di rispettare la vita e le sostanze dei residenti francesi. È tutto quello che la Francia poteva ottenere. Da due parti le truppe francesi si ritirano. Dal Messico e da Roma. Dietro ad esse due regni cadono.

P.

L'Operajo.

L'indole e lo scopo del nostro Giornale attraggono di preferenza i nostri studi sull'educazione del popolo, e molta parte di popolo sono gli operai. Con questo intendimento ci siamo assai preoccupati di dare un esame al *Libro dell'Operajo* dell'avv. Cesare Revel. Noi lo abbiamo trovato così buono così pratico che stimiamo nostro dovere estrarre dallo stesso le principali idee didattiche che lo informano e persuasi che gli Operai udinesi faranno a gara per acquistarlo, trovando in esso sviluppati largamente i principii, gl'insegnamenti ed i consigli di un uomo saggio ed avveduto.

Però onde raggiungere più facilmente l'intento d'indirizzare gli Operai al vero sentiero, riporteremo alcuni pensieri di questo ottimo libretto.

I.

Se per l'uomo in genere il lavoro è un bisogno, per l'operaio è una necessità, è un dovere a nessun altro secondo il cui adempimento però è tale da rendere pienamente beato e contento chi vi pon mano. Il lavoro noi lo riteniamo un vero beneficio impartito dal Creatore alle sue creature, per il quale dobbiamo essergli assai riconoscenti.

Operai, siate degni seguaci dell'illustre Franklin, dell'eroe del lavoro e ricordatevi le sue memorande parole: — *Chi non fa nulla, è prossimo al malefare.* — Basti il dirvi che nulla maggiormente affatica il corpo del soverchio riposo; basti accennarvi sommariamente, non avendo per compito di

fare un trattato d'igiene popolare, i gravi pericoli che derivano dall'inerzia. Primo, il difetto d'appetito d'onde la tisichezza e la consumzione; secondo, l'impoverimento del sistema muscolare; terzo, raffredamento continuo, causa precipua dello scorbuto; quarto, la cacciessia ossia l'irregolarità nelle funzioni organiche; per tacere di molti altri il pericolo dello *spleen*, ossia il tedio della vita che conduce al suicidio.

Ricchi o poveri, amici miei, gli oziosi in società sono altrettanti ladri che rubano ai cittadini egualmente che alla nazione, e paragonar si possono alle piante parassite che sciupano i succhi della terra, come, a cagion d'esempio, la gramigna, che intristisce il grano, o la crittogama che divora le uve.

Diverso è il valore del lavoro morale dal valore del lavoro materiale, giacchè il primo viene le molte volte ad essere superiore al secondo ma tardo a valutarsi, mentre questo riceve subito il suo compenso.

Per vero il bracciante, l'operaio ricevono il loro salario giornalmente, settimanalmente e mensilmente secondo l'accordo fatto, ma non devono aspettarsi corrispettivo maggiore del loro lavoro.

Quanto alle norme che devonsi avere nella scelta di una professione, prima d'ogni cosa sarà sempre savio chi ricorrerà al giudizio di persone intelligenti nella scelta da farsi, e fatta la scelta non ritornerà sulla stessa con desiderio di cambiamento. Ai genitori più che ad ogni altro, spetta il provvedere onde non abbiano i figli a lamentare la scelta fatta; ad essi spetta il non transigere tra i loro desideri e i veri interessi dei loro figli; obbligo loro stretto e strettissimo è di non sacrificare la realtà all'apparenza, di non infiammare la loro mente con sogni vanitosi ed illusioni smodate, illusioni che spesso vanno a cadere colpiti da spaventevoli disinganni. Ai genitori spetta il non tener conto degli interessi materiali che potrebbero ritrarre da una professione piuttosto che da un'altra, ben anzi è dovere loro il fare ogni possibile sacrificio onde non usufruttuare fin dall'infanzia l'opera dei loro figli, onde permettere loro di giungere fino a quella età richiesta per questa o quell'arte raccogliendo più tardi i frutti dei loro risparmi.

Del resto è forse necessario che tutti si diano allo studio delle scienze giuridiche, economiche, e via; ma no, ben anzi difetta il paese nostro, eminentemente agricolo, di uomini pratici, tecnici, difetta di commercianti, d'agricoltori, di operai, di capi di officine, di direttori capaci ed intelligenti. Si comprenda una volta che tutte le professioni onoratamente esercitate sono onorevoli; si comprenda che presso un popolo libero non vi sono carriere liberali; si comprenda infine che non è la professione, la quale onora l'uomo, ma è l'uomo che onora la professione.

Quanto dissi fin qui deesi intendere anche per le donne, che hanno bisogno di consigli, di suggerimenti più di voi ancora.

Non cercate di voler sapere troppo, dimenticare che siete figlie del lavoro, facendovi uguali a chi occupa una posizione sociale diversa dalla vostra, abbandonando il fuso e la spola per darvi allo studio oltre i vostri bisogni, dicendo troppo meschina l'istruzione che nel passato vi si donava; nessuno più di me forse desiderò e desidera tuttodi per voi l'istruzione e l'educazione, e dichiaro nemico del benessere sociale chi fosse oppositore a tal desiderio, ma non posso ammettere per voi e per tutte le donne in genere che esse sieno dimentiche e negligenti degli uffici propri al loro sesso o alla loro condizione, che invece di fare o rammendar calze, di aver cura delle masserizie, di attendere alla mendezza della casa, dei figli o dei fratelli; invece di metter mano alle cose della cucina, del granaio, della cantina, si occupassero nella lettura di Dante, di Petrarca o di qual si volesse altro libro migliore.

Non mi è dato, amici miei, anche volendolo e bramandolo, di porgervi tutti i consigli occorrenti circa la scelta della professione diversi essendo, secondo le particolari circostanze di famiglia e l'indole delle persone; ciò però che non vorrei mai da voi dimenticato si è che fatta la scelta dalla professione, bisogna accingersi risolutamente al lavoro, mostrandosi diligente ed esperto in essa onde conseguire ben tosto la riputazione di buon operaio.

Poche parole dirò sull' andata nella officina e sul modo di stare in essa. Entrando deve tosto l'operaio prendere conoscenza dell'anda-

mento dei lavori, delle ore d'entrata e d'uscita, e specialmente del modo di lavoro onde prontamente tenervi dietro. Se esiste un regolamento, è in obbligo di prenderne visione facendosi costante studio di ottemperare a quanto in esso si prescrive: dee in seguito cercar di conoscere i luoghi dove d'ordinario si ripongono gli strumenti di cui può avere bisogno nell'esercizio dell'arte sua.

Entrato nell'officina non venga mai meno quella cortesia che tutti da lui aspettano, convincendosi di questa grande verità — che si ottiene tutto ciò che si vuole con buon garbo, mentre diversamente non si ottiene nulla.

Rispetto ai vostri capi, *ordine e disciplina*, e su ciò non credo necessario il soffermarmi bastando far cenno di tali vostri doveri per conoscerne tutta l'importanza; egli si è invece, circa i vostri rapporti coi compagni, che vi tornerà utile e gradito, spero, un qualche suggerimento. Vi credete tutti eguali e tali siete, ma la egualanza non toglie che dobbiate riconoscere la superiorità di coloro che sono più anziani di voi, che dobbiate astenervi dall'ascoltare e mettere in pratica i loro consigli, che non dobbiate esser loro riconoscenti per l'aiuto che vi porgeranno, per le ammonizioni che dovessero farvi: per altra parte, se voi siete loro superiori, non fate caso del vostro sapere, né fatene ostentazione; mostratevi invece sempre pronti a far fruire gli altri delle vostre cognizioni, e state sempre pronti a porre riparo alle mancanze altrui.

Guardatevi altresì dal dare ascolto alle dicerie sulla moralità di questo o di quell'altro, né riferendole crediate far cosa buona, ben anzi fatevi difensori del calunniati se lo credete innocente; tacete se veramente esistono le fatte imputazioni. Troppo presto si calunnia e difficilmente si può porre rimedio al male fatto. In guardia, amici miei, dalla calunnia!

Primo diritto vostro si è dunque la libertà, e questa deve esser piena assoluta al pari di qualunque altra, e quindi sancito per tutti voi il diritto sacro dell'elettorato; tale diritto voglio per voi non solo come uomini e cittadini, bensì per la semplice vostra qualità di lavoratori.

La facoltà adunque di far leggi, la sovranità consiste in voi tutti. I nostri governanti non

sono che persone da voi scelte o delegate a tale ufficio per mezzo del vostro voto. Voi avete dunque diritto al voto.

Come operai avete diritto al lavoro. Il nostro distinto economista Melchiore Gioia domandava che si fosse dato a titolo di lavoro ciò che si deve dare a titolo di sussidio. (1)

Dicendo che avete diritto al lavoro, non vorrei però che credeste che io fossi fautore dei monopolii, dei privilegi, nessuno più di me potendo desiderare e patrocinare la libertà del lavoro.

La libertà del lavoro è condizione essenziale dell'attività e del perfezionamento della famiglia umana, ed ogni ostacolo insfrapposto al libero esercizio delle forze individuali è una violazione che si apporta al diritto naturale di esercitare le proprie facoltà.

Un altro vostro diritto è quello dell'Associazione: l'uomo disfatto è per sua natura socievole; non può vivere isolato, e perciò egli ha diritto di associarsi con altri uomini. La forza sta nell'unione, e chi si unisce, accresce i suoi lavori e le sue produzioni. Nessuno può togliervi peraltro tale diritto, stato conosciuto fin dai primi tempi dell'antichità, e tocca a voi il difenderlo fino alla morte da quelli che volessero contestarvelo od usurparlo. L'associazione artigiana è uno degli strumenti più attivi e più energetici per accrescere i capitali, i lavori e le produzioni.

Sempre quando, amici miei, voi non lavoriate coscienziosamente nelle ore stabiliti, non curando il quarto d'ora del mattino, né quello del pomeriggio di cui parrà a voi il poter disporre, per essere un nulla da cui il padrone non può avere danno, come voi dite, vi sbagliate di molto stanteché, supponendo una media di 300 giorni non feriati all'anno e che quindici sieno gli operai, ognuno dei quali disponga come gli piace di una mezz'ora, si è come sovradissi, ogni operaio avrà perduto nel sciopero 150 ore di lavoro, ossia 15 giorni nell'annata, e per tale sciopero, a prima vista indifferente, il padrone sarà stato defraudato di 2.1,50 ore,

(1) Per l'attuazione d'un tale diritto venne ideata la *Società del Gran Lavoro*, i cui promotori furono gli onorevoli H. Blitz, Taveri A. ed altri, tutti vostri compagni nel lavoro.

ossia 225 giornate di lavoro dovutegli, e quindi ne avrà un danno di lire 450 all'anno, supponendo la paga minima quella di lire 2 per giornata.

Attenzione, applicazione, accuratezza, metodo, puntualità e prontezza — ecco le principali qualità necessarie ad una buona condotta degli affari d'ogni sorta. Piccole cose, è vero; ma la vita umana si compone in gran parte di piccole cose.

Oltre alle qualità pratiche enumeratevi, di cui ognuno di voi deve essere dotato onde impiegare utilmente il suo tempo nell'officina e fuori di essa, è pur indispensabile aver criterio, pronta percezione e fermezza nell'esecuzione de' suoi disegni.

Una parola ancora quanto ai padroni: se l'operaio vi deve scrupolosamente tutto il tempo destinato al lavoro, per parte vostra dovete essere in grado di apprezzare la puntualità, la prontezza d'azione e tutte quelle altre qualità che ritroverete nei vostri operai, e mostrare loro con regale la vostra riconoscenza, ch'altimenti verrebbe meno in voi quella giustizia che deve in ogni tempo guidarvi.

L'operaio non è una macchina che possa lavorare di continuo, e un giorno di riposo su sette è appena sufficiente per dargli nuove forze e nuova attività. Non è lavoro che rchiegga le sue forze fisiche? avrà pur sempre bisogno di un giorno di riposo, appunto per dare al suo corpo quel moto, quella vitalità, di cui non può e non deve esser privo.

(Continua)

Memorie di un pazzo più savio di molti savi.

Il matrimonio, secondo i temperamenti, è un contratto sociale, un tributo pagato alla natura, una situazione, una scuola di costumi, un vincolo d'amore, una ragazzata, una conseguenza della noia od un corollario del calcolo, della ragione, della follia della vanità.

Tante e sì diverse ragioni formano l'elogio e la critica del matrimonio.

Ciò nullameno quest'atto è sì santo, ch'è passato nella religione di tutti i popoli. Il celibato non è permesso a nessun uomo, a nessun cittadino, né in faccia a Dio né in faccia alla patria a meno che

non riscatti la sua sterilità fisica con una virtù morale. Ed in vero a chi è utile in vita e che lascia dopo morto nel mondo il celibe sconosciuto senza genio e senza virtù?

Lo spartano re Agesilao lasciava memoria di grandi vittorie; Virgilio, quel gran poema che ispirò l'Allighieri a creare la divina Commedia; Raffaello Sanzio, miracoli d'arte; Michelangelo, pietre animate, meraviglie architettoniche; S. Girolamo Emiliani un ospizio di creature abbandonate e da lui pietosamente raccolte. Il celibato di cotesti ed altri tali uomini di mente e di cuore è permesso, perchè lungi dal coniugarsi colla individualità, hanno amato meglio sposare l'umanità delle migliaia di generazioni.

Non di rado avviene che un uomo perda il suo buon nome per troppa smania di procacciarselo,

Tutto a questo mondo è controbilanciato, nè vi ha male da cui non scaturisca qualche cosa di bene. Gli stessi nemici, chi lo crederebbe? ci sono alle volte più utili degli amici stessi.

Infatti, questi portati dalla benevolenza scusano o taccono sempre i vostri difetti; quelli all'incontro ce li discoprono, ed esagerandoli anche, vi pongono così in grado di potervene ceroreggere.

L'uomo è quello che dice: *Io sono.*

Quello che dice *mio padre è stato*, è uno stupido borioso. Ciascuno è responsabile dei propri atti: i vizi e le virtù non sono mai ereditari.

M

Varietà

Se è vero quanto i più accreditati giornali riferiscono, un distinto meccanico, il signor Paolo Dhormoys, avrebbe scoperto un mezzo onde impedire i naufragi:

L'apparato con cui questo sig. Dhormoys si propone di prevenire i disastri marittimi che troppo di frequente affrastano l'umanità, si compone di cilindri di tela impermeabili le cui basi sono formate da dischi di metallo. Su questi dischi, stretti da una doppia legatura, è solidamente fissata la tela. Uno dei due dischi è fornito di un globo che permette l'introduzione dell'aria mediante un tubo con un rubinetto. Ciascun cilindro ha così il suo corso separato, che comunica con un tubo più grande dal quale sale l'aria destinata a gonfiare tutti i cilindri.

Così se uno dei cilindri si rompe, si chiude il suo rubinetto, ed esso viene isolato, mentre gli altri

continuano le loro funzioni. L'aria si fa passare in questi cilindri con un soffietto ordinario mosso a braccia od altrimenti.

Quando il momento di pericolare è prossimo e la nave è presso a sommergere, si alza la lamina e si fanno cadere i dischi; la tela dei cilindri è libera; si muove il soffietto, i cilindri si gonfiano e la nave è tenuta a galla.

L'invenzione sarebbe stupenda, ma prima di dirla tale conviene aspettare di vedere se riesce.

Un membro dell'Accademia di medicina di Stoccolma assicura che le foglie delle patate seccate a un punto conveniente possono benissimo rimpiazzare il tabacco ordinario sotto il rapporto del profumo e delle proprietà stimolanti. Il *Sud-Est* riproducendo questa notizia aggiunge. — Ne viene di conseguenza che la foglia della patata sia buona ad essere fumata perchè, come il tabacco, della famiglia delle solanace e, com'esso, originaria dall'America. Questi due vegetali hanno fra loro qualche carattere comune, e sono anche parenti.

Se l'uso di questo tabacco anodino annientasse l'uso del tabacco vero, si avrebbe un profitto considerevole per l'umanità.

Il denaro che attualmente circola in tutto il mondo, calcolasi ascendere a 31,500 miliardi, 23 miliardi in argento, 9,500 miliardi in oro.

La sola Francia, a datare dalla prima repubblica, quando cioè fu introdotto il sistema decimale, fino al dicembre 1864, ha coniato per 10,955,406,835 franchi di moneti in oro ed in argento.

Quantunque il nostro giornaleto non abbia pretesa di farsi leggere da uomini di scienza, crediamo non pertanto che fra le varietà possa starci anche la seguente curiosa notizia.

Il 27 settembre passato, trovavasi all'ospedale di S. Antonio a Parigi, un malato di cholera, sopra il quale i medici avevano già inutilmente esperiti tutti i trovati dalla scienza suggeriti per guarirlo. Uno di questi medici però, il professor Lorain, rivolto si ai compagni, domandò loro se gli permettessero un'esperimento sopra il corpo del paziente; ed avutane risposta affermativa, tosto praticò un taglio nella vena di un braccio del choleroso, e col mezzo di apposito apparato iniettò nel corpo 400 grammi d'acqua scaldata a 40 gradi, evitando che vi penetrasse la più piccola quantità di aria. I termometri posti sotto le ascelle del malato, in bocca ed

in altre parti del corpo, segnavano una temperatura di 26 gradi, la quale, eseguita appena l'iniezione, dell'acqua, ascese a 30. Non erano scorsi 10 minuti che l'infarto levavasi a sedere sul letto, parlava e chiedeva da bere. L'indomani era guarito.

Un impiegato delle Poste di Parigi si è appiccato entro ad una carrozza, e dalle carte trovategli indosso rilevossi che l'infelice si era deciso a quel passo per paura di morire di cholera.

Questo sì che si chiama calcolare giustamente! Esso non ha voluto perdere il certo per l'incerto.

Inaugurazione delle Scuole comunali alle Grazie

Il giorno 10 corr., a mezzogiorno, solennizzavasi nella sala del Palazzo del Museo la riapertura delle Scuole comunali alle Grazie. Il dott. Putelli, col suo solito buon garbo e purezza di eloquio, disse un accorgio discorso che ebbe il plauso dei pochi che veramente lo intesero, in quanto che la sala fosse ricolma di piccoli fanciulli e delle loro madri che gli accompagnavano, il maggior numero delle quali, in uscire, lamentava di aver perduto molto tempo per niente.

Questo forse vuol dire che tale cerimonia d'inaugurazione non era la meglio adatta per questa classe di persone; e qualche autorevole cittadino pensò che trattandosi di piccoli fanciulli, potevasi tirarla avanti alla vecchia con qualcosa che parlasse allo spirito e raffermasse in loro que' principii religiosi che c'insegnano ad invocare Iddio al cominciare di ogni importante nostra azione.

Può darsi che altri trovino un'anticaglia quest'idea: però si ricordino che anche fra le anticaglie ci è molto del buono che vuole essere rispettato e conservato.

Accademia di Udine

L'Accademia tenne, nella decorsa settimana, due sedute straordinarie: nella prima eleggeva a suo socio d'onore il Commendatore Quintino Sella; alla seconda, il socio co. Valentini leggeva una sua memoria intorno al bisogno di provvedere alla conservazione di quegli oggetti di belle arti sparsi in Friuli i quali per ignoranza o per incuria di chi dovrebbe pensarvi, minacciano di deperire o di andar perduti.

Il Commissario del Re, intervenuto anch'esso a questa seduta, fece alcune brevi considerazioni intor-

no all'argomento trattato dal Valentini; quindi usciva a parlare dell'importanza delle accademie e del modo di renderle utili. Egli non disse delle novità, ma delle verità: mostrò che un' accademia è quasi affatto inutile, se non stampa e raccoglie in volumi i suoi atti.

Tale proposizione però, era stata discussa ed in massima accettata tempo addietro anche dall' Accademia stessa, la quale pareva aspettasse circostanze più propizie ai suoi studi per dare effetto al progetto di pubblicare le sue memorie. Questo tempo, se male non ci apponiamo, è venuto; e quindi speriamo che l' Accademia, facendo calcolo anche degli eccitamenti del Comm. Sella, vorrà ricordare i suoi divisamenti onde rendersi più attiva e per conseguenza più utile che in passato non fosse, alle scienze alle arti e alle lettere.

Molti, per non dir tutti i suoi membri, sono intimamente persuasi che all'epoca in cui siamo arrivati, non si possa indugiare a scegliere fra i due partiti — o porsi all'opera con costanza e mostrare col fatto al paese che l' Accademia esiste, o rinunciare ai fumi d'inutili titoli e dichiararla morta.

Noi abbiamo però troppo alto concetto delle persone che la compongono, per credere che questo secondo partito debba prevalere.

Conservazione di dipinti

Dietro rimprovero del cessato Commissario regio commendator Sella, il Governo concedeva 3000 lire al Municipio di S. Daniele, perché provvedesse ai lavori di riparazione e conservazione degli affreschi di Martino da Udine esistenti nella chiesa di S. Antonio di quel paese.

Partenza del Comm. Sella.

Il Commissario regio Commendator Sella, è partito martedì da Udine. La Banda civica, nella sera innanzi, recavasi a suonare alcuni pezzi sotto alle finestre della sua abitazione, volendo così dare un addio in nome dell'intera città all'illustre statista che tanto si è per essa adoperato. Anche la Società di mutuo soccorso, memore dei ricevuti favori, inviava una sua Commissione alla stazione della ferrovia per complimentarlo all'atto della sua partenza.

Prefetto della nostra provincia

A Prefetto della provincia del Friuli fu nominato il signor Caccianiga di Treviso. Egli è uomo che

gode di una bella fama, sia per le sue qualità morali come per la sua capacità in affari amministrativi. Sia dunque il ben venuto.

M

Gemonia al suo Deputato

Gemonia accolse, martedì passato, il suo Deputato dott. Pecile con tutti quegli onori che si addicono a persona solumamente cara e stimata. Tutte le case erano imbandierate, la Banda trasse ad aspettarlo all'ingresso del paese, ove egli giunse seguito da un bel numero di carrozze portanti le prime notabilità del distretto.

Non è nostro intendimento di qui allargarci a descrivere le feste fatte al Deputato Pecile; solo diremo ch'egli ne può andar superbo come, Gemonia può andar lieta per la fatta scelta. Il dott. Pecile, checchè ne possano dire i maligni, è un uomo di grandi risorse; ha cultura, franchezza, patriottismo, ed in onta a' suoi difettucci, sarà un valente deputato.

M

Cassa di risparmio

Se la Banca popolare, per cause a noi ignote, non ebbe vita, possiamo almeno con soddisfazione annunziare che la Cassa di risparmio sarà presto fra noi attuata, non vi mancando or mai a questo effetto che l'approvazione del Governo.

Guardia Nazionale

Sabato scorso, alle ore 4 pom. la nostra Guardia Nazionale entrava definitivamente in servizio, occupando il posto, prima tenuto dal militare, al Corpo di Guardia. Vogliamo quindi sperare che da ora innanzi ogni milite, senza distinzioni di classe e di condizione, sarà chiamato a fare il suo dovere, stantechè nessuno è obbligato a prestare servizio per un altro, e meno che meno quelli che hanno bisogno di lavorare per vivere.

M

Domanda al Municipio

Ci si interessa perchè il nostro Giornaletto rivolga una domanda al Municipio; e noi di buon grado lo facciamo, perchè urgente e giusta è la domanda che ci chiedono di fare.

Il Municipio ha proibito che si possa stendere per asciugare la biancheria in giardino, esso ha proibito che lo si faccia in qualsiasi altro luogo pubblico e per sino sulle finestre delle case; ma prima di ciò proibire, non ha scelto ed additato un luogo o-

ve si possa a tanta bisogna soddisfare senza pericolo d'incorrere in multe o dispiaceri. E si che il Municipio dovrebbe sapere (che non tutti hanno una corte attigua alla loro abitazione di cui valersi per asciugare la biancheria).

Quello dunque che non si è fatto, si può fare, e noi domandiamo che lo si faccia prontamente, anche per cessare quella furia di frasi, poco lusinghiere, che le lavandaie e tutte le donne che non hanno cortile od orto presso la propria casa, rivolgono incessanti al Municipio quando loro tocca di fare il bucato.

M

Preghiere al Consiglio comunale.

I sottoscritti, che nel decorso anno scolastico ebbero i loro figli affidati ai Maestro ab. Mattia Stremis, rimasero soddisfattissimi delle zelanti, pazienti ed intelligenti sollecitudini da lui usate per bene avviare i fanciulli negli studi. Essi quindi speravano che il Consiglio comunale avrebbe senza alcun dubbio rieletto lo Stremis al posto che prima occupava, e non fu senza dolore che si videro in questa speranza delusi.

Se però il merito deve pur valere qualcosa a questo mondo, essi pregano che si voglia tener meglio conto di un Maestro valente, il quale si è acquistato molti titoli alla gratitudine di que' genitori che mandarono figli alla sua scuola.

Così facendo, lo Stremis sarà reintegrato nel suo posto, ed il Consiglio comunale esercitando un atto di giustizia avrà in pari tempo soddisfatto ad un voto di molti popolani.

G. Menis — G. Barbetti — G. Perini — L. Marcuzzi
S. Aviani — C. Del Bianco — G. B. Bonani.

LEZIONI PUBBLICHE

al R. Istituto tecnico

Oggi, domenica, nell'Aula N. 63 (piano superiore) dell'Istituto alle ore 12 avrà luogo la prima lezione pubblica di Chimica popolare. Essa verserà sul fosforo e sull'industria dei fiammiferi.

Lettori, v'invitiamo ad occupar con profitto e diletto un' ora del vostro tempo.

Prof. C. GIUSSANI Editore e Redattore responsabile.